

Il romanzo. In "Run River", sua prima fatica letteraria pubblicata ora in Italia, Joan Didion parte da un delitto per raccontare un Paese inquieto e ancora diviso

Vecchia America terra di privilegi e di segreti sepolti

IRENE BIGNARDI

Un colpo di pistola dal nulla, all'una e diciassette di una notte dell'agosto 1959. Risponde il silenzio. Comincia così *Run River*, l'ultimo romanzo (in ordine di pubblicazione) e il primo (in ordine di nascita, è del 1963) di una star del paesaggio letterario americano, Joan Didion, scrittrice, polemica, giornalista, protagonista della scena sia a New York, dove vive, che a Hollywood, dove ha scritto anche per il cinema. Una persona su cui il destino ha infierito crudelmente, come racconta lei stessa in *L'anno del pensiero magico*, il suo struggente memoir del 2005.

A scoprire le qualità di questa anomala scrittrice è stata, agli inizi, Michiko Kakutani, la potente e tagliente critica letteraria del *New York Times*, che ai tempi del *Pensiero magico* sostenne e incoraggiò Joan Didion, colpita, nel corso di un anno, da una serie di lutti: la morte di sua figlia Quintana e di suo marito Gregory Dunne. E che trovò la forza di tornare a scrivere.

Nata nel 1934 a Sacramento, in California (lo sfondo di *Run River*) Joan Didion ha cominciato la sua carriera come giornalista per *Vogue*, poi, come sceneggiatrice per Hollywood. Realizzando in vari ruoli dei film che hanno lasciato il segno, da *Panico a Needle Park* a *L'assoluzione*, tratto da un romanzo di Gregory Dunne. E la sua conoscenza di Hollywood dall'interno è stata una importante fonte di ispirazione per scrivere, tra gli altri suoi libri, *Prendila così*, un piccolo dolente capolavoro su una società inquinata dai soldi, dal sesso senza sentimento, dalle droghe per non pensare.

Anche *Run River* è una mappa di incroci sbagliati, di decisioni del fato che si uniscono alla più semplice sfortuna, di case animate solo dal ricordo di giovanissimi ar-

e vagamente incestuosi.

Un thriller? Dell'anima, forse. È oscuro e misterioso, *Run River*, con la sua scrittura ondivaga che anticipa molti temi percorsi dalla letteratura americana di questi anni: il timore di fronte a quella che sembra essere l'ossessione di gran parte dell'America oggi, e cioè la famiglia con le sue dinamiche segrete, il problema della paternità/maternità, la fatica di crescere, il diritto alla libertà. Tutti temi che ritornano in molte delle lunghe saghe che i narratori americani stendono oggi. Ma, al contrario di molti romanzi usciti recentemente, *Run River* è ambientato nelle case dei "vecchi" ricchi, che dibattono su chi è arrivato prima in America, con che nave e dove, su cosa hanno fondato i nonni pionieri

**Un thriller dell'anima
che è anche una mappa**



RUNRIVER
di Joan Didion

IL SAGGIATORE
TRAD. DI S.V. BARBERIS
PAGG. 322
EURO 20

dentisti pasticcioni, di memorie che confluiscono in un romanzo audace. Ritratto di una società incerta su dove andare, che studia come riorganizzarsi alla fine di una guerra che ha aperto, drammatica, la questione femminile.

Un colpo di pistola esplode nel buio di una torrida notte dell'agosto, viene sentito da tutti senza che ci sia reazione alcuna, fino a che non viene ritrovato vicino al fiume il corpo di uno dei tanti cugini del grande clan che popola la vecchia città (nella realtà, Sacramento). E una sorta di indagine comincia, tra passato e presente, tra scheletri nell'armadio e amori clandestini

**di incroci sbagliati,
di decisioni del fato
che si alternano
alla semplice sfortuna**

nella nuova patria, su quale università, Stanford o Princeton, sia la migliore, su come vivere nelle belle case cadenti di una classe che non vuole allontanarsi dalle tradizioni, o, in termini più terreni, dal suo privilegio.

Il colpo di pistola di quella notte d'agosto sconvolge gli equilibri poco equilibrati della famiglia Knight e dei McClellan, e l'atmosfera di una piccola città in declino che passa il tempo a elaborare fantastiche trame sul nulla. Tutti incapaci di vedere, anche quando le cose si fanno in effetti più pericolose.

Mentre il corso del tempo si muove circo-

larmente, dall'oggi al passato, si arriva a una conclusione che potrebbe essere un inizio, per un libro sorprendentemente moderno.

